

Intervento del presidente dell'A.N.P.I. di Bovisio Masciago Il 25 Aprile 2010 alle celebrazioni del 65° anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo.

Oggi festeggiamo la Liberazione dal nazi-fascismo ed il ritorno alla libertà. Sono passati 65 anni dalla fine della Resistenza. E si sentono tutti. L'Italia è profondamente cambiata. Il mondo è profondamente cambiato. Sembra un'altra era geologica. Oggi ci sono i computer, i telefonini, la tv digitale. Le automobili ce le abbiamo tutti. C'è l'obbligo scolastico. Il riscaldamento in tutte le case. L'acqua calda in tutte le case, che allora avevano solo le famiglie più ricche. E poi c'è l'Unione Europea e c'è l'euro. Un mondo completamente diverso, un'Italia completamente diversa. Ma soprattutto libera. Ed è per ricordare la riconquista della Libertà, la liberazione dalla dittatura, la riconquista della pace, che oggi festeggiamo!!! Oggi deve essere una grande festa. Di tutti quelli che amano la pace e la democrazia e che vorrebbero vivere in un paese, in una comunità dove non esistano discriminazioni tra esseri umani, sopraffazioni, più forti che calpestanto i più deboli. Che vogliono vivere in un paese dove ciascuno può impegnarsi per il proprio bene personale, ma concorrere per il bene di tutti. Festeggiamo dunque. Con le famiglie, con gli amici. Qui a Bovisio Masciago e a Milano questo pomeriggio alla manifestazione nazionale.

Alcuni, che non hanno memoria, e in Italia la mancanza di memoria è un grosso problema, dicevo, alcuni si lamentano della retorica che a loro dire circonda la festa del 25 aprile. Ebbasta, dicono, con questa storia della Resistenza!!

Senza memoria non si capiscono gli errori fatti e si rischia di creare le condizioni per ripetere anche gli orrori già avvenuti in passato.

La libertà e la democrazia non sono affatto scontate e bisogna difenderle ogni giorno. E non dimenticare mai i sacrifici fatti per riconquistarle è la prima condizione per difenderle. La democrazia è come l'aria che respiriamo. Ci accorgiamo quanto ci manca soltanto quando l'abbiamo persa.

La mancanza di memoria poi distorce la realtà e la storia. Permette ai furbi di piegarla secondo i loro interessi fino ad accomunare vittime e carnefici, oppressi ed oppressori.

Oggi abbiamo reso omaggio a sei nostri concittadini che hanno sacrificato la vita per la libertà del nostro paese. Erano ragazzi, per lo più sui vent'anni, che invece di trascorrere in spensieratezza la loro gioventù, magari come altri che erano indifferenti a quello che avevano attorno, hanno scelto di combattere l'occupazione tedesca, la dittatura fascista e di opporsi alla guerra. Erano giovani qualunque, e di diverse estrazioni sociali. Medici come il Dott. Biraghi, che avrebbe potuto tranquillamente vivere una vita agiata ed invece ha finito per morire nel campo di concentramento di Flossenbürg. Erano infermieri, operai, contadini. Di tutti i ceti, di tutte le idee. Erano Italiani che con le diversità di ciascuno, avevano saputo trovare un fronte comune nella lotta di Liberazione. Ricordiamo un po' anche come si viveva allora: i partiti erano stati messi fuori legge, tutti gli aspetti della vita, dalla cultura al lavoro, dall'etica alla scuola ecc. erano regolati dal partito fascista e non era ammessa alcuna critica. Si veniva bastonati per strada anche soltanto per avere una cravatta rossa al collo. Le famiglie degli oppositori venivano perseguitate continuamente. E stiamo parlando del periodo prima della sciagurata seconda guerra mondiale. Per avere un lavoro bisognava avere la tessera del partito fascista. E poi con la guerra, con la disperata diffusione della povertà, ci voleva la tessera annonaria per ritirare il pane e gli altri generi alimentari. E poi dal 1938 ci sono state le leggi razziali. Stiamo parlando dell'Italia. Fino agli anni dell'orrore assoluto, della guerra, dei campi di sterminio, delle camere a gas. So che tutti noi che siamo qui sappiamo molto bene queste cose. Ma sappiamo anche che non se ne parla mai abbastanza. Anche nelle scuole, della Resistenza se ne parla troppo poco. Ed un ministro senza memoria ha tentato addirittura di cancellarla. Tra i nostri giovani molti, troppi non sanno nulla. Sono disinformati, ignorano la storia del loro paese. Oppure la vivono come un dato freddo, nozionistico e non colgono i valori umani che ci sono dietro ogni storia vissuta dai partigiani e dai deportati. Troppo spesso non riusciamo a coinvolgerli. Qualche settimana fa abbiamo intervistato un gruppo di ragazzi che sono stati a visitare Mauthausen con la scuola. E' risultato chiarissimo che per loro avere avuto la possibilità di vedere con i loro occhi i luoghi dell'orrore ha aperto una visione nuova e più completa di ciò che è successo. Altro che retorica.

E dopo avere combattuto e vinto la dittatura e la stagione degli orrori, i partigiani con tutto il paese hanno cominciato a ricostruire l'Italia. Ed hanno pensato di ricostruirlo su basi che avrebbero impedito il possibile ritorno della

barbarie. Ed hanno messo nero su bianco i valori per cui tutti insieme hanno combattuto. Hanno scritto la Costituzione italiana. dopo lunghissime riflessioni durate un anno e mezzo. Hanno messo nero su bianco un paese democratico basato sulla pace (art. 11: l'Italia ripudia la guerra), su una convivenza civile in cui non c'è posto per le discriminazioni: tutti i cittadini hanno pari dignità sociali e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione), dove non ci dovrebbe essere posto per le sopraffazioni del più forte di turno. Cioè un paese costruito sull'eguaglianza e sulla solidarietà, sulle pari opportunità di tutti i cittadini di avere salvaguardata la salute, il lavoro, l'istruzione ecc.. L'articolo 3 recita che è compito della repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del paese.

La nostra Costituzione, figlia delle sofferenze derivate dal fascismo e dalla guerra, pensateci, ha di fatto anticipato la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, proponendosi quale carta garante dei diritti universali per tutti nel nostro paese.

La nostra Costituzione è il testamento dei partigiani e delle migliaia di vittime, soldati e civili che hanno perso la vita in quegli anni.

E qualcuno la vorrebbe cambiare. Non è per forza eterna. Ma qualsiasi cambiamento deve essere comunque condiviso da tutto il paese. Perché i partigiani, l'Assemblea Costituente rappresentavano tutto il paese democratico.

La seconda condizione è che non si tocchino i valori che ne ispirano gli articoli.

Libertà, democrazia, solidarietà, giustizia, eguaglianza e pari opportunità sono valori non modificabili né cancellabili.

Casomai il problema è un altro: oggi dopo 65 anni la nostra Costituzione in parte è ancora da applicare e in altre è un po' venuta meno. Penso all'articolo 1 sul diritto di un lavoro, o agli articoli sulla scuola pubblica... e ce ne sono altri ancora.

In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno e un lavoro da compiere, per noi e per le generazioni future. Perché la nostra

Repubblica diventi ancora più democratica e giusta. Altro che ritornare ai sistemi neo-autoritari. ABBIAMO GIA' DATO E OGGI SIAMO QUI PER RICORDARLO.

Ed agli uomini, ai politici senza memoria, che in nome di una presunta necessità di riconciliazione, straparlano chiedendo rispetto per tutti gli italiani che si sono combattuti durante la Resistenza, come se si fosse trattato di una guerra civile e non di una lotta di liberazione. A costoro ricordo che per tutti noi la riconciliazione ci fu sin da subito. Cominciò con la ricostruzione del paese. Riconciliazione con tutti quelli che abbracciarono la democrazia. Ed agli uomini, ai politici senza memoria, chiedo se Oreste Biraghi, Amedeo Bettini, Mario Biga, Francesco Ghianda, Antonio Moi, Ferruccio Sala, Agostino Andermach, Angelo Bignami, Umberto Carlini, Pierino Giussani, Carlo Lavezzari, Mario Monguzzi, Antonio Salada Vincenzo Pappalettera, e tutti gli altri partigiani e deportati e le loro famiglie, sarebbero stati felici di essere equiparati ai fascisti che li hanno venduti ai tedeschi, ai repubblicani che sostenevano una dittatura!!!! Equiparati a quelli che hanno spedito nei campi di sterminio migliaia di loro concittadini.

La dittatura è forse un ideale da rispettare? No!! Non tutto è riconducibile a degli ideali. Non lo è la camorra, non lo è la mafia, non lo è la guerra e tantomeno lo è la privazione della libertà. Ogni anno il 2 novembre commemoriamo tutti i morti, perché la pietà è per tutti i morti, ma il 25 aprile non possiamo dimenticare cosa hanno fatto da vivi. Perché se lo dimentichiamo, disonoriamo i partigiani, i deportati e rischiamo di nuovo di perdere la libertà. Quella libertà che tutta l'Italia oggi è invitata a festeggiare.

W il 25 aprile! W la Resistenza!